

a cura di

p. GIANFRANCO LIVERANI

— Missionario Cappuccino scienziato

Il cappuccino belga p. Gastone Mars, lavora a Moleghe (Zaire) dal 1933. Perfetto conoscitore della Ngbaka, ha pubblicato un vocabolario Ngbaka-Francese e ha tradotto, in collaborazione con altri missionari, il Nuovo Testamento e tutti i testi liturgici.

«Per parlare una lingua — dice il p. Gastone — bisogna saperla scrivere, e, quando si comincia a scrivere, non ci si ferma più». Il p. Gastone ha classificato nella regione 700 piante e 500 uccelli.

— Centro d'assistenza agli alcolizzati in Brasile

Il Centro fondato dai Cappuccini a Frutal nel marzo 1974 per il recupero degli alcolizzati si è andato sviluppando al punto che oggi esistono altri centri del genere in 18 città degli Stati di S. Paolo, Minas Gerais, Mato Grosso e Goiás.

I Cappuccini sono stati sollecitati a costituire il movimento anche nello Stato di Bahia. Per la cura del male ci si serve dei mezzi più progrediti scientificamente, fra cui la psicoterapia di gruppo. I Padri hanno constatato che il Centro d'assistenza ha già consentito il risanamento di circa 4.400 famiglie.

— Forze giovani all'Ordine Cappuccino

In Papua Nuova Guinea, sette giovani sono entrati nel noviziato; in Tanzania, a Dar-es-Salaam, 8 novizi hanno emesso la prima professione religiosa, mentre altri sei hanno cominciato il noviziato.

In Brasile, attualmente i novizi sono 58.

Lo scorso anno gli studenti cappuccini di teologia, cioè alla vigilia di celebrare la S. Messa, provenivano per il 39% dall'Europa e dal Nordamerica, e per il 35% dall'Africa, dall'Asia e dal Sudamerica. Dall'Italia proveniva invece il 26%.

— Fatti e non parole

A Sansepolcro, la «Buitoni» ha avvicinato ed ha sensibilizzato dipendenti e dirigenti della famosa ditta al problema della fame che travaglia le po-

polazioni della Missione dipendente dai Cappuccini toscani in Tanzania.

Ne è venuta una risposta immediata, concreta e generosa: i dipendenti si sono autotassati per due kg di pasta a testa, e la direzione della ditta, a sua volta, ha raddoppiato il quantitativo raggiunto dai contributi dei dipendenti. Ed il miracolo si è rinnovato: la somma dei chili di pasta si è trasformata in quintali ed ha moltiplicato i bocconi per la povera gente della Missione.



Alberto Sparapani accanto alla sua statua di s. Francesco nel chiostro dei Cappuccini di S. Margherita

— Ci vediamo al convento

Due anni fa, il convento dei Cappuccini di S. Margherita Ligure era in uno stato disastroso; oggi è quasi rimesso a nuovo. «Ma non bastava il restauro, bisognava rinnovare anche gli scopi della nostra comunità, farne un centro di irradiazione del messaggio francescano, che è vivo, adatto ai tempi», afferma p. Romano, il superiore. «Bisognava farne una comunità aperta, che va incontro alla gente; ecco che allora il convento è divenuto un porto sicuro per sacerdoti che si trovano in difficoltà di ogni genere. In due anni, sono passati di qui trentadue di questi fratelli che attraversavano un momento difficile, e tutti si sono ritrovati».

Il convento è divenuto, inoltre, un punto d'incontro per i giovani del paese, per i bambini e per le famiglie.

Per l'ambizione di far divenire il convento anche un cenacolo d'arte, sono stati restaurati quadri e statue antiche, e si è collocata nel chiostro una statua di S. Francesco dello scultore Alberto Sparapani, carrarese, autore, tra altre opere, del «monumento ai ra-

gazzi del '99», a Bassano del Grappa, e della Via Crucis del Duomo di S. Maria Maggiore, a Firenze.



S.E. Mons. Rocco Cocchia (a destra), lo «scopritore» delle ossa di Cristoforo Colombo insieme al card. Guglielmo Massaia (1883)

— Ricordato il Cappuccino che «scopri» Cristoforo Colombo

È trascorso un secolo da quando, il 10 settembre 1877, durante i lavori di restauro nella cattedrale di Santo Domingo (oggi Repubblica Dominicana), fu trovata la cassa di piombo in cui erano racchiuse le ossa di Cristoforo Colombo, ritenute fino a quel momento custodite sin dal 1798 nella cattedrale dell'Avana. Il cappuccino, mons. Rocco Cocchia, Vicario e Delegato Apostolico presso le Repubbliche di Haiti, Venezuela e S. Domingo, divenne così lo «scopritore» del grande navigatore.

La «Gaceta Oficial» di S. Domingo scrisse: «Il 10 settembre 1877 figurerà sempre come una delle date più gloriose nella storia della Repubblica». La data divenne, infatti, festa nazionale.

Mons. Rocco, da parte sua, propose di offrire una reliquia del navigatore a Papa Leone XIII. Il Sinodo diocesano, inoltre, stabilì che si cantasse «todos los años ed dia 10 setiembre un Te Deum ec accion de gracias al Todopoderoso por el descubrimiento de tan

precioso tesoro».

In occasione del centenario, mons. Rocco è stato ricordato con solenni celebrazioni a Genova e nel suo paese natale, Cesinali.



P. Agostino Lo Cascio da Giardini, scrittore e musicista

— Un Cappuccino eclettico scomparso

È morto su di una nave-traghetto, che avrebbe dovuto portarlo da Lipari al Policlinico di Messina, il p. Agostino Lo Cascio, parroco da 20 anni in Lipari (Porto Salvo).

Il p. Agostino, entrato nell'Ordine a 29 anni, dopo la dura parentesi del servizio militare, prestato come sottufficiale di marina durante la seconda guerra mondiale e l'amara prigionia, svolse attività pastorale in cantieri operai come missionario della POA. Dopo, approdò alle isole Eolie, a Lipari appunto.

Musicista e scrittore apprezzato, il p. Agostino aveva dato alle stampe musiche sacre e libri di storia. L'eclettico cappuccino ha pure tentato e con successo l'incisione discografica, musicando alcuni «fioretti» di s. Francesco che cantava egli stesso.

— Una équipe di Cappuccini «volanti»

Dal 1946 opera in Paraná (Brasile) un'équipe missionaria, che, in 30 anni di attività, ha tenuto oltre 300 missioni popolari, visitando migliaia di chiese e cappelle.

Oggi l'équipe si è rinnovata sui modi della pastorale brasiliana, che mira a formare le famose comunità di base



L'équipe dei Cappuccini italo-brasiliani che in 30 anni ha predicato quasi 300 Missioni popolari visitando migliaia di chiese e cappelle

attraverso corsi di pedagogia catechistica, di liturgia e Bibbia.

Data la mancanza di sacerdoti, si orienta la pietà popolare nelle équipes liturgiche per il culto domenicale comunitario, giacché si vuole arrivare all'autosufficienza ecclesiale da parte dei gruppi cristiani dispersi nell'immenso territorio.

I «Fratelli volanti» sono collaboratori preziosi di questa pastorale postconciliare, richiesti da parroci e vescovi.

— Canta «Cuore matto» il nuovo superiore

«Fray Anselmo canta e incanta», si legge sulla copertina policroma del longplay accanto alla fotografia di un uomo bruno, tarchiato, con un accenno di barbetta precocemente imbiancata: «fray Anselmo» appunto, cioè Anselmo Caradonna, siciliano di S. Vito Lo Capo, recentemente eletto Superiore Provinciale dei Cappuccini di Palermo.

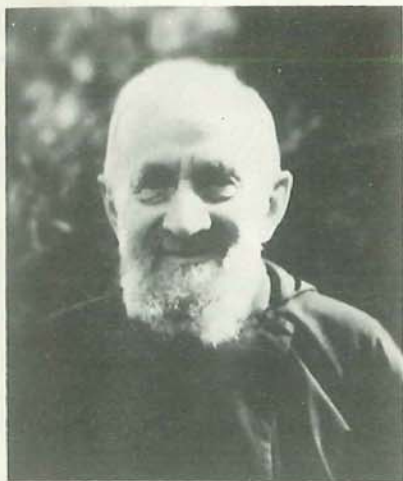
Trentanove anni, quattordici dei quali trascorsi in Colombia, docente di filosofia e studente di diritto penale e calciatore (mezz'ala sinistra nella squadra dell'istituto professionale di Pasto in Colombia), p. Anselmo, all'indomani della sua elezione, ha detto: «Mi sento spaesato, ma dovrò tornare brevemente in Colombia, almeno per rispettare i contratti di incisione già stipulati».

In Colombia «fray Anselmo» ha toccato con mano le contraddizioni più esasperate del sottosviluppo; ed è in questa realtà di miseria che il nostro



P. Anselmo al microfono

frate ha tentato lo strumento della canzonetta (da «Cuore matto» a «Torna a Surriento») per avvicinarsi ai giovani.



Bologna, 16 febbraio 1978

Molto Rev.do Padre,

il Signore ci ha visitato, e ha chiamato al premio eterno il nostro carissimo confratello

P. FULGENZIO VANNINI

Si è spento ieri mattina nella nostra infermeria di Bologna, dove si trovava ricoverato dal suo rientro definitivo dalla Missione dell'India, nel 1975. Aveva 67 anni di età, 52 di vita religiosa, 43 di vita sacerdotale e 38 di vita missionaria.

Tre mesi dopo l'ordinazione sacerdotale, il 24 luglio 1935, fu destinato dai Superiori nel nostro Seminario di Imola, come Vicedirettore e Insegnante; e fu qui, a Imola, che si sentì attratto dall'ideale missionario, di cui durante gli studi non aveva mai fatto parola. Partì per la Missione dell'India il 17 novembre 1937, e incominciò così la sua grande avventura apostolica.

Le sue belle doti, specialmente la sincerità e l'onestà, il suo cuore sempre grande e pronto a tutto, la sua straordinaria capacità di stare con gli altri, gli conciliarono presto la stima dei confratelli, dei cattolici e anche dei non cattolici. Fu Consigliere del Superiore regolare e del Vescovo, Rettore del Seminario, Parroco della Cattedrale, Direttore della Scuola di s. Francesco, e per ben cinque volte Superiore regolare della Missione. In questi uffici si rivelò un uomo sensibile, equilibrato e di una intelligenza pratica non comune.

Collaborò col Pastore della diocesi per lo sviluppo della Missione, fu saggio e accorto amministratore, generoso e comprensivo con i confratelli, caritatevole con i poveri, amante dello studio e della preghiera.

Dotato di ferrea volontà, nonostan-

te i molteplici impegni, trovò il tempo e la forza di dedicarsi, con senso critico e originale, alla storia dell'apostolato dei Cappuccini nel Nord India. Ha dato alle stampe la Vita del Vescovo Hartmann, La Campana di Lhasa, Le Comunità Cristiane nel Nepal e nel Nord India, lasciando incompleto il volume sui Cappuccini nell'Hindostan. Ha arricchito anche i nostri archivi di preziosi documenti riguardanti l'episcopato dei nostri due grandi Vescovi missionari, Mons. Angelo Poli e Mons. Corrado De Vito.

Egli è quindi benemerito non solo della Provincia ma di tutto l'Ordine, perché ha descritto e interpretato con sensibilità e acutezza, quanto i Cappuccini hanno fatto per lo sviluppo della Chiesa in terra di missione.

Nei tre anni vissuti con noi, dopo il suo ritorno dall'India, ci ha lasciato sino alla fine un grande esempio di fede e di coraggio cristiano. Di una sola cosa si lamentava: che il suo stato di salute non gli permettesse più la sua attività, e prevedeva che il suo lavoro storico sarebbe rimasto incompiuto.

Comunque, non temeva sorella morte, anzi tutte le volte che vi andava vicino, nelle frequenti crisi di cuore che lo tormentavano, sperava nel suo abbraccio, e si rammaricava quando si accorgeva che la sua ora non era ancor giunta. Possiamo quindi dire che il Signore l'ha finalmente esaudito.

Il ricordo del caro confratello sia accompagnato dalla preghiera, perché la misericordia di Dio gli apra le porte di quel Regno per il quale egli ha consumato l'intera sua vita.

Mentre presento vive condoglianze al fratello p. Paolino e agli altri parenti, mi raccomando alle Sue preghiere.

Suo dev.mo

P. Amedeo Zuffa - Superiore

FRATERNITÀ T.O.F. DI CASTEL S. PIETRO

ERSILIA BALDASSARRI
(† 8 gennaio 1978)

TERESA BRINI
(† 9 gennaio 1978)

FRATERNITÀ T.O.F. DI IMOLA
BARBARA SBARACCANI
(† 21 gennaio 1978)

FRATERNITÀ T.O.F. DI CASOLA VALSENIO



MARIA POLI
(† 10 dicembre 1977)

Sorella del Vescovo missionario in India, Mons. Angelo Poli.

FRATERNITÀ T.O.F. DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA



MONS. ANTONIO BRUSCHI
(† 5 gennaio 1978)

È morto improvvisamente all'età di 64 anni. Si gloriava di essere entrato nelle file del Terz'Ordine francescano quando era ancora giovanissimo, presso la nostra chiesa di S. Spirito di Rimini.

Sacerdote di grande fede, di profonda dottrina teologica e giuridica, predicatore efficace, parroco, rettore del seminario, cancelliere vescovile, giudice del tribunale ecclesiastico della regione flaminia, vicario episcopale per gli uffici di curia e, da pochi giorni, preposto del capitolo della cattedrale.

Alla cerimonia funebre hanno celebrato, assieme al Vescovo diocesano, Mons. Giovanni Locatelli, un centinaio di sacerdoti che nutrivano grande stima e simpatia verso il defunto.